

L'acrilico su tela di due metri per due di Antonio Tamburro sarà in mostra da sabato

Pantani finisce crocifisso in chiesa

Il Pirata come Gesù Cristo in un'opera esposta a Ravenna

RAVENNA - L'opera s'intitola "Atto d'amore" ma, presumibilmente, nessuno la chiamerà così. Il perché è evidente, basta un'occhiata sommaria. Nell'acrilico su tela di due metri per due sono raffigurati due icone universali, mischiate fra loro. L'emblema del ciclismo e il segno della cristianità. Insomma, per farla breve, e senza voler mancare di rispetto a nessuno, hanno messo Marco Pantani in croce.

Lo ha fatto Antonio Tamburro, pittore molisano di 63 anni, già noto nel mondo delle due ruote per aver disegnato in passato il logo della maglia rosa e il manifesto dei campionati del mondo di Varese 2008. Il quadro finirà nella chiesa sconsacrata di San Domenico nell'ambito della mostra che il Comune di Ravenna ha allestito in occasione del passaggio del Giro. L'inaugurazione di sabato mattina si annuncia particolarmente vivace. Tamburro non si nasconde, sa che il suo lavoro farà discutere: "Certo che è un'opera che farà riflettere - spiega -. L'ho fatta proprio per questo. Voleva essere una testimonianza forte legata a un campione che ha lasciato un segno". L'artista non si sottrae al raffronto fra il Calvario evangelico e la vicenda umana e sportiva dello scalatore di Cosenatico: "E' un omaggio che ho fatto a lui e al suo sacrificio.



L'opera di Antonio Tamburro

"E' un omaggio che ho fatto al suo sacrificio. Lui dava fastidio ed è stato condannato ingiustamente"

Pantani come Gesù Cristo? Diciamo che anche il Pirata è stato condannato ingiustamente e che anche lui poteva salvarsi". In questa ricostruzione non

manca nemmeno il rinnegato - "Sono gli stessi che lo hanno osannato, a partire dai mass media" - e i carnefici, agli ordini del Ponzio Pilato di turno: "Il

mondo del ciclismo e i suoi vertici hanno le loro belle responsabilità. Marco è stato il classico capro espiatorio. Dava fastidio, era una persona libera e come tale faceva paura".

A dir la verità, Pantani non è mai stato alieno dalla simbologia della tradizione cattolica: con quel suo "abbreviare la sofferenza in salita andando il più velocemente possibile", si consumava metro dopo metro fino ad arrivare al traguardo sfinito, trasfigurato, senza neanche quasi più la forza di alzare le braccia al cielo, ma solo di allargarle. Così a Tamburro è stato sufficiente incrociare due assi di legno alle spalle del Pirata anche se manca il gesto supremo della sofferenza: le palpebre socchiuse al momento di tagliare il traguardo, come nel celebre scatto di Montecampione del '98, sono state sostituite da un paio di occhiali da sole. Gialli, che, assieme alle macchie rosa della maglia, ricordano i due più grandi successi del capitano della Mercatone Uno, Tour de France e Giro d'Italia. Le lenti mascherano la - sempre parole del Pirata - "torrida tristezza" del campione ed evitano di spingere il paragone con il Cristo fino all'estremo. "Sì - ammette Tamburro tagliando corto - mi sono autocensurato". Per un atto d'amore, probabilmente.

ECon

La corsa rosa al via sabato a Torino



Il solarolese **Filippo Savini**, al Giro d'Italia con la Colnago Csf Inox

Il Giro della rinascita del solarolese Savini

'Mai pedalato così'

SOLAROLO - E' il suo secondo Giro d'Italia, il primo della sua seconda vita. A 26 anni Filippo Savini ha ricominciato da capo. Da quella vittoria in solitario il 15 aprile scorso alla Vuelta Castilla e

ti: tre successi e tutti e tre per distacco, partendo da lontano in tappe con altimetria importante. "Certo che faccio un pensierino alla vittoria, ma anche farsi vedere sarebbe importante. Mi accontento